LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La Ferrari 1ª e 2ª al circuito di Sebring (servizio a pag. 14)

Anno 104 - Numero 73

L. 90 (spedizione in abbon. post., Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 25.700, semestre 12.400, trimestre 6.900 - Estero: anno L. 53.700, semestre 18.400, trimestre 9.900.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 27 marzo 1972

Inscr. AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 658.961
10126 Torino, via Marenco 32 - Telefono 658.661
20124 Milano, corso Monforte 52 - Telefono 700.241
00154 Roma, via Filippo Meda 35 - Telefono 574.40
00187 Roma, via S. Maria in Via 40/41 - T. 687.445
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - Telef. 587.852
40126 Bologna, via Ugo Bassi 7/2 - Tel. 237.801
50122 Firenze, viale Giovine Italia 17 - Tel. 678.906
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date rigore aum. 20%) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p.; adesioni L. 1100 p.p., grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretr., prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina Ps. Ar. ...; *Australia cs. 50; Austria sc. 7; Belgio f.b. 70; *Brasile crs. 3,50; *Canada cs. 50; Cile esc. ...; *Congo Mk 15; *Danimarca kr. 2; *Egitto pt. 12; *Etiopia D.E. 0,90; *Finlandia Fmk 1,25; Francia fr. 1,20; Germania D.M. 0,90; *Grecia dr. 9; Inghilterra p. 10; *Iran rls. 50; *Israele L.L. 1,30; Jugoslavia din. 4; *Kenia p. ...; *Libano P.L. 110; *Libia: Tripoli mill. 100; Bengasi pts. 12; Lussemburgo F.B. 50; *Malta sh. 1,6; *Messico ps. 7; *Nigeria p. ...; *Norvegia kr. 2; *Olanda Fl. 0,90; *Portogallo esc. 8; Romania leu ...; *Somalia so. 2; *Spagna pts. 16; *Sud Africa rand 0,75; *Svezia kr. 1,75; Svizzera frs. 0,90; *Tunisia mill. 130; *Turchia l.t. 4,50; *USA cs. 50; *Venezuela BS 1,80

UN TORINO TUTTO FUOCO BATTE LA JUVENTUS: 2-1

Una partita veemente e cavalleresca, davanti a oltre 70 mila spettatori - I bianconeri in vantaggio con uno splendido gol di Anastasi - Sala pareggia su punizione - Nella ripresa rete decisiva di Agroppi - I granata ad un solo punto dalla capolista

20' della ripresa: Agroppi, affiancato da Bui, esulta dopo il gol decisivo (Foto Moisio)

Il gran cuore di Torino sportiva — non solo quello di parte granata, ma il cuore autentico, globale, del calcio piemontese — si è concesso il lusso, anzi il dispendio più grande: rilancia, a sette giornate dal termine, il campionato. Se non sono carattere e sportività e slancio avanguardistico questi, allora bisogna riformare il significato del vocabolario.

Il derby più grande appartiene al vecchio-giovane Toro. Senza rimedio. Aveva ragione Giagnoni. Che si diceva certo della vittoria ma, tra le pieghe della riflessione, non taceva un suo oscuro timore: e cioè quello di rimettere in causa uno scudetto, avvantaggiando, grazie alla vittoria granata, Fiorentina e Cagliari. In questa cornice, la vittoria dei Bui e dei Fossati, dei Ceresser e degli Agroppi e dei Sala e come un pepe sulla piaga. Da questo preciso momento, le responsabilità del club di Pianelli nei riguardi della corsa allo scudetto diventano grandissime. Perché proprio questo derby, la sua cornice, le sue emozioni, il suo ritmo, la filigrana stessa del gioco rivelano che sarebbe un'autentica jattura se lo scudetto non approdasse ai piedi della Mole. Le due «grandi» abitano qui, si sono date battaglia fino all'ultima goccia di sudore. Tutte le altre squadre, minori o maggiori, stanno solamente «succhiando la ruota» delle torinesi. E allora: sia Juve che Toro si mettano a tavolino, facciano conti, stabiliscano implacabili tabelle di marcia. Purché lo scudetto del '72 non sia arraffato da altri.

Lo sappiamo, è difficile mantenere una posizione di impassibile neutralità, ma ci sia consentito di dire: peggio per coloro che non vogliono crederci. Perché se si potessero attribuire due scudetti, due palme, due corone, due lauree con lode, tutti e due questi trofei dovremmo consegnarli subito alle squadre che si sono battute ieri al Comunale. Dicevano i giornalisti romani: da anni non si vedeva un simile spettacolo, tra la grande opera e la più fiera corrida. Dicevano i critici milanesi: è la rinascita di un mondo, quello footballistico, che apparteneva ormai al ricordo. E chi aveva ancora in mente il derby meneghino di domenica scorsa, non poteva che levarsi tanto di cappello. La, una camomilla, qui robustissima grappa. Là, un pezzetto insipido di carne ai ferri, qui arrosti e salse dei migliori.

Naturalmente il tifoso giudica («non può non giudicare») in modo diverso, secondo la sua magnifica parzialità. Ma l'onore del campo va spartito davvero tra vincitori e vinti. La Juventus, dopo mesi di lotta caparbia e talora smagliante, di orgogliosa conduzione alla vetta della classifica, ha dovuto subire il gioco veemente, implacabile del Torino. Il quale ha creato moltissime occasioni e palloni-gol, sprecandone anche, con foga e uno slancio straordinario. Il «tremendismo» granata ha scaricato la sua mitraglia nel timone della Juve-jet.

Sotto una cappa d'afa, in condizioni atmosferiche di bassa pressione (volti sudati, fiato corto, fosforo da Isole Canarie) i ventiquattro giocatori non hanno risparmiato nulla di se stessi. E gli spettatori hanno cominciato i loro cori terribili alle due, senza mai temere di rovinarsi lingue e polmoni. Pareva un'impresa disumana guardare alla partita con il distacco critico necessario, perché granata e bianconeri e pubblico apparivano

Giovanni Arpino

(Continua a pagina 9)

ANGOSCIOSA ATTESA IN ARGENTINA

Rinviata a mezzanotte l'esecuzione di Sallustro

La Fiat-Concord ha accolto tutte le richieste dei terroristi che hanno rapito il suo direttore generale - Fra l'altro verserà un indennizzo di 600 milioni per gli scolari poveri - Ma il governo resta irremovibile: non intende trattare con «delinquenti» e annuncia misure speciali

Ida Sallustro ringrazia gli operai della Fiat-Concord, che ieri sono andati ad esprimerle la loro solidarietà (Tel. Ap)

nostro servizio

Buenos Aires, lunedì mattina.

Tre ore dopo la scadenza dell'ultimatum dei rapitori di Oberdan Sallustro, quando si temeva ormai che il dirigente della Fiat-Concord fosse stato ucciso, è giunto l'annuncio che i terroristi dell'Erp (Esercito rivoluzionario popolare) hanno prorogato di 36 ore il termine per l'accoglimento delle loro richieste. Alla mezzanotte (locale) di oggi lunedì «giustizieranno» Oberdan Sallustro se a quell'ora il governo argentino non avrà deciso la scarcerazione degli operai imprigionati in seguito ai disordini dei mesi scorsi, la pubblicazione sui giornali dei comunicati dell'Erp, il richiamo delle forze di polizia dislocate nello stabilimento di Cordoba.

Avrebbero rinunciato alla pretesa più inaccettabile, quella che una cinquantina di detenuti politici siano liberati e muniti di salvacondotto per recarsi in Algeria.

Quanto alle altre richieste, quelle cioè rivolte alla Fiat-Concord, esse come si sa sono state accolte in linea di massima dai dirigenti di questa industria. I terroristi stabiliranno appunto, entro la mezzanotte di domani, le modalità per il versamento da parte della Fiat-Concord dell'«indennizzo» richiesto: un miliardo di pesos argentini (circa 600 milioni di lire italiane) in oggetti da distribuire agli alunni meno abbienti delle scuole elementari. Ogni scolaro riceverà un grembiule, un paio di scarpe, una cartella di cuoio, matite, penne e quaderni.

I terroristi dell'Erp pretendono inoltre che a ciascun alunno venga consegnata una copia di un loro comunicato, che dice: «*La nostra patria è ricca, ma voi siete poveri. Questi oggetti non costituiscono un regalo: essi sono vostri, perché fanno parte della ricchezza che i vostri genitori e i genitori di tutti i bambini poveri producono con il loro lavoro e viene rubata dagli sfruttatori*».

Si ritiene che anche questa richiesta sia stata accolta dalla Fiat-Concord, come ha accolto le altre: quella di riassumere circa duecento lavoratori licenziati negli ultimi tempi per le loro attività sindacali e di versare una somma, ancora imprecisata, ai terroristi dell'Erp. La Fiat-Concord inviterà inoltre i giornali a pubblicare i comunicati dell'Erp e il governo a ritirare le forze di polizia dislocate nella fabbrica.

Se la Fiat-Concord, dunque, è «*disposta a tutto*» — come ha dichiarato fin dal primo momento il suo presidente Pecoci — pur di salvare la vita al direttore generale, il governo fino a questo momento è rimasto fermo nel proposito, affermato e ribadito dal presidente Lanusse e dal suo ministro dell'Interno Mor Roig, di «*non trattare con i criminali*». Il presidente Lanusse ha respinto, sia pure con cortesia, l'esortazione del presidente italiano Leone affinché accolga le richieste dei terroristi pur di salvare la vita di Sallustro.

In un lungo comunicato il governo precisa che il suo «*unico atteggiamento* » consiste «*nel respingere qualsiasi tentativo di negoziato, di dialogo o di mediazione con delinquenti*», dichiara di aver «*impegnato le forze di sicurezza e tutti gli organismi necessari*» nel compito di rintracciare e salvare Sallustro, annuncia «*modifiche della legislazione in atto al fine di prevenire l'accadere di fatti che contribuiscano a 'facilitare la sovversione e il terrorismo*», ed invita «*tutti i settori a restare dentro l'ambito del rispetto della giustizia e dell'ordine legale*», esternando «*la propria decisione di applicare la legge nei confronti di coloro i quali, anche indirettamente, vogliono intaccarla*».

In queste ultime affermazioni si vuol leggere un rimprovero ai dirigenti dell'industria di Cordoba, perché avrebbero avuto contatti con i terroristi e perché hanno dichiarato di piegarsi alle loro richieste purché Sallustro sia salvo.

Non vi è notizia certa, però, di questi contatti. La Fiat-Concord ha fatto sapere ai terroristi di accettare le loro richieste mediante un comunicato ai giornali.

Dario Ascoli

AOSTA
Rapina per trenta milioni
(Servizio a pag. 8)

"CASO FELTRINELLI„: importante svolta nelle indagini

Caccia al giovane accusato di avere minato il traliccio

E' un giovane immigrato sardo, scomparso lunedì scorso - Anche l'«Interpol» partecipa alle ricerche - Nella sua abitazione è stato trovato parecchio materiale compromettente - Con il prof. Fioroni, anch'esso latitante, potrebbe risolvere i più inquietanti interrogativi di questo «giallo»

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Giuseppe Saba, 28 anni, un immigrato sardo residente a Milano, l'uomo che fece aggiustare i primi giorni di marzo il furgone trovato a Segrate, è accusato d'aver *minato il traliccio sotto il quale è stato trovato il cadavere di Giangiacomo Feltrinelli. Il dott. Viola, sostituto procuratore della Repubblica di Milano, ha emesso nei suoi confronti un ordine di cattura* «per avere, in concorso con persone non ancora identificate, in tempi diversi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, attentato alla sicurezza — facendone derivare pericolo alla pubblica incolumità — di mezzi destinati alla trasmissione di energia elettrica, in particolare per aver piazzato cariche di esplosivo sotto un traliccio in San Vito di Gaggiano e sotto altro in Segrate».

Ieri mattina negli uffici della squadra politica, al quarto piano di via Fatebenefratelli, il dott. Viola ha fatto notare che tra il materiale sequestrato nell'abitazione del Saba vi sono una tavoletta di rame uguale a quella usata per gli ordigni esplosivi trovati applicati al traliccio di Gaggiano ed un impermeabile tascabile con la scritta «Emergency blanket», *identico a quello rinvenuto sul furgoncino abbandonato nei pressi del traliccio di Segrate. Sono anche stati trovati scarponi e altri indumenti sporchi di fango che* «si sospetta sia dello stesso tipo di quello di almeno una delle due località in cui sorgono i tralicci».

Infine, nell'abitazione del giovane, in via Romilli 29/4, a Scalo Romano, la squadra politica ha sequestrato un tubetto di pasta di alluminio che serve ad aumentare, indirizzandola, la forza dell'esplosivo, una linguetta di bomba a mano, un mazzo di chiavi (fra le quali però non c'è quella del «Volkswagen» abbandonata a Segrate), un pacco di fotografie, un distintivo di «Mao Tse-tung», e un altro con la scritta «Servire il popolo», numerosi opuscoli e libri politici, tra cui ben sei copie dell'edizione «Tupamaros» e la rivista «Tricontinental», entrambi editi da Feltrinelli.

La polizia ha accertato che se il Saba ha lasciato queste «firme», ha però portato via altro materiale. La custode dello stabile ha raccontato infatti di averlo visto al lontanarsi precipitosamente lunedì scorso con una sacca di plastica che essa stessa gli aveva imprestato. La sacca era gonfia. Secondo voci non ancora confermate Giuseppe Saba sarebbe la stessa persona che ha scritto un libro pubblicato da Feltrinelli, «Lettere di un immigrato», a firma Giuseppe Fara. Polizia e carabinieri lo ricercano in tutta Italia, in collaborazione con l'«Interpol» che sta compiendo indagini in Svizzera dove il giovane era stato per lavoro e dove si trova attualmente la madre.

«Ho l'impressione — ha detto ieri mattina il questore di Milano dott. Ferraccio Alitto Bonanno parlando ai giornalisti — che le indagini sul caso Feltrinelli siano giunte ad un punto fermo. Le abbiamo condotte seguendo esclusivamente il metodo deduttivo e non quello induttivo. Dal pulmino "Volkswagen" trovato a Segrate siamo risaliti al prof. Carlo Fioroni che l'aveva assicurato, poi all'avv. Giovambattista Lazagna, che ha procurato i docu-

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Istruttoria su Rauti

MILANO — Domani comincia l'istruttoria formale contro Rauti, Freda e Ventura, accusati della strage di Milano. Con ogni probabilità verrà affidata al dott. D'Ambrosio, lo stesso magistrato che si sta occupando del «caso Pinelli». La Corte di Cassazione, però, potrebbe decidere il trasferimento dell'istruttoria a Trieste.
(Servizio di Luca Giurato a pag. 2)

I discorsi della domenica

ROMA — I «leaders» dei partiti sono intervenuti ieri nella campagna elettorale. Il tema dei discorsi continua ad essere il tipo di governo che si dovrebbe avere dopo le elezioni per affrontare la crisi economica.
(Servizio a pag. 2)

Fallito il "golpe„

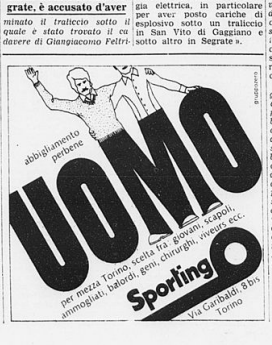
SAN SALVADOR — E' stato soffocato nel sangue, con cento morti e centinaia di feriti, il tentativo di colpo di Stato a El Salvador. Il presidente Hernandez ha ripreso il controllo della situazione. (Servizio a pag. 7)

Sciopero nel Nord Irlanda

LONDRA — Settimana decisiva per il futuro dell'Ulster: oggi s'inizia lo sciopero generale proclamato dagli «ultras» protestanti. Si teme una nuova ondata di violenza. I soldati inglesi sono stati posti in stato d'allarme.
(Servizio di Renato Proni a pag. 7)

Accordo per Malta

LONDRA — Conclusa dopo nove mesi la crisi per le basi di Malta. L'accordo per l'affitto delle installazioni militari è stato firmato ieri a Londra dal premier maltese Dom Mintoff e dal ministro della Difesa britannico lord Carrington. Decisivo il contributo italiano all'intesa.
(Servizio di Mario Ciriello a pag. 7)



SHQIPERI/ALBANIA

Repubbl. d'Albania — Quotaz. unitarie L.

	Denominaz.	Quotaz. unitaria L.
Serie	Serie compl. 1 gr. oro 1 gr. argento	334.000 —
	Serie solo gr. 1 gr. argento	28.300 —
Diam. mm	Valori Leks	Diritti
21	20	7.500
26	50	18.000
32	100	16.000
43	200	70.300
33	500	—
50	5	4.900
42	10	7.300
60	25	15.900

Ricevuto ufficialmente: Stemma della Nazione e valori fiscali
Dritti
Elmo e scimitarra
Rocca di Argirocastrum
Vendemmiatrice
Doa Butrinti
Skenderbeu 1/2 busto
Trofeo
Skenderbeu a cavallo
Danza delle spade

500 LEKS 55 mm
200 LEKS 45 mm
25 LEKS 80 mm

Prenotazioni presso Banche e Cambi

Per informazioni sulla emissione straordinaria e limitata della serie di monete d'oro e d'argento della REPUBBLICA POPOLARE D'ALBANIA indirizzare a: ITALCAMBIO, C. A. piazza Pio XI n. 1, 20123 Milano.
Nome — Cognome
Via — Città